



5 Febbraio 2023

Va DOMENICA del T.O.
GIORNATA PER LA VITA

*“Siate la luce del mondo
e il sale della terra”*

Celebriamo oggi la Quinta Domenica del Tempo Ordinario.

In una città senza luce ci si perde. Non c'è gusto a mangiare un pasto senza sale. Una vita senza sapore e senza luce è insipida e desolante.

La Liturgia che ci apprestiamo a celebrare vuole illuminare la nostra esistenza: **Dio vuole darci il gusto di vivere!**

Da veri **“cristiani”**, disponiamoci ad accogliere il Signore Gesù nella Parola e nell'Eucaristia, per essere confermati nella fede e ricevere il Suo Spirito di Santità, che ci rende **“Famiglia di Dio”** e testimoni dell'Amore nel mondo intero.

Solo così saremo **“luce”**, **“sale”** e **“fermento”**, strumenti poveri che, nelle mani di Dio, possono trasformarsi in efficaci segni della sua presenza.

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, eleviamo la nostra supplica, in comunione con tutti i cristiani d'Italia, perché la fede illumini le nostre scelte civili e rafforzi il nostro impegno a difesa della vita, dal suo concepimento al suo tramonto.

Preghiamo insieme e diciamo:

RENDICI LUCE E SALE, SIGNORE!

1. Assisti con il tuo Spirito la santa Chiesa: donale di crescere nella fede e nella carità, e di irradiare il fuoco d'amore che il tuo Figlio unigenito è venuto a portare sulla terra. **Noi ti preghiamo.**
2. Illumina le menti di coloro che guidano le sorti dei popoli, perché, superati interessi di parte e calcoli egoistici, si adoperino per promuovere condizioni di vita dignitose per tutti. **Noi ti preghiamo.**
3. Conforta chi si trova nella disperazione e nell'angoscia: concedi loro di trovare pace nella tua volontà, forza e medicina nei sacramenti del tuo amore, consolazione e gioia nella carità dei fratelli. **Noi ti preghiamo.**
4. La celebrazione dell'odierna giornata nazionale per la vita ravvivi in ciascuno di noi la convinzione più profonda che questo tuo preziosissimo va custodito, amato e promosso dal concepimento al suo naturale tramonto. **Noi ti preghiamo.**
5. Benedici e proteggi le famiglie della nostra Parrocchia: dona loro la grazia di una fede profonda e uno spirito di autentica orazione, umile e perseverante. **Noi ti preghiamo.**

C. - O Padre, accogli le nostre suppliche e purifica il nostro cuore, perché si rinnovi in noi la gioia e il desiderio di essere nel mondo luce e sale. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

V DOMENICA

PRIMA LETTURA

La tua luce sorgerà come l'aurora.

Dal libro del profeta Isaia

58, 7-10

Così dice il Signore:

**«Non consiste forse [il digiuno che voglio]
nel dividere il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire uno che vedi nudo,
senza trascurare i tuoi parenti?»**

**Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.
Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà.**

**Allora invocherai e il Signore ti risponderà,
implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!"**

**Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,
il puntare il dito e il parlare empio,
se aprirai il tuo cuore all'affamato,
se sazierai l'afflitto di cuore,
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,
la tua tenebra sarà come il meriggio».**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 111 (112)

R/. Il giusto risplende come luce.

**Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.**

**Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia. R/.**

Egli non vacillerà in eterno:

eterno sarà il ricordo del giusto.

**Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore. R/.**

Sicuro è il suo cuore, non teme,

egli dona largamente ai poveri,

**la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. R/.**

SECONDA LETTURA

Vi ho annunciato il mistero di Cristo crocifisso.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

2, 1-5

Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.

Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf Gv 8, 12

R/. Alleluia, alleluia.

**Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Voi siete la luce del mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo

5, 13-16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Parola del Signore.

Commento al Vangelo della V domenica del T.O.

(Mt 5,13-16)



Oggi vorrei soffermarmi brevemente su un altro dei termini con cui il Concilio Vaticano II ha definito la Chiesa, quello di “Popolo di Dio” (cfr Cost. dogm. *Lumen gentium*, 9). E lo faccio con alcune domande, sulle quali ognuno potrà riflettere.

1. Che cosa vuol dire essere “Popolo di Dio”? Anzitutto vuol dire che Dio non appartiene in modo proprio ad alcun popolo; perché è Lui che ci chiama, ci convoca, ci invita a fare parte del suo popolo, e questo invito è rivolto a tutti, senza distinzione, perché la misericordia di Dio «vuole la salvezza per tutti» (*ITm* 2,4). Gesù non dice agli Apostoli

e a noi di formare un gruppo esclusivo, un gruppo di *elite*. Gesù dice: andate e fate discepoli tutti i popoli (cfr *Mt* 28,19). San Paolo afferma che nel popolo di Dio, nella Chiesa, «non c'è più giudeo né greco... poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (*Gal* 3,28). Vorrei dire anche a chi si sente lontano da Dio e dalla Chiesa, a chi è timoroso o indifferente, a chi pensa di non poter più cambiare: il Signore chiama anche te a far parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore! Lui ci invita a far parte di questo popolo, popolo di Dio.

2. Come si diventa membri di questo popolo? Non è attraverso la nascita fisica, ma attraverso una nuova nascita. Nel Vangelo, Gesù dice a Nicodemo che bisogna nascere dall'alto, dall'acqua e dallo Spirito per entrare nel Regno di Dio (cfr *Gv* 3,3-5). E' attraverso il Battesimo che noi siamo introdotti in questo popolo, attraverso la fede in Cristo, dono di Dio che deve essere alimentato e fatto crescere in tutta la nostra vita. Chiediamoci: come faccio crescere la fede che ho ricevuto nel mio Battesimo? Come faccio crescere questa fede che io ho ricevuto e che il popolo di Dio possiede?

3. L'altra domanda. Qual è la legge del Popolo di Dio? E' la legge dell'amore, amore a Dio e amore al prossimo secondo il comandamento nuovo che ci ha lasciato il Signore (cfr *Gv* 13,34). Un amore, però, che non è sterile sentimentalismo o qualcosa di vago, ma che è il riconoscere Dio come unico Signore della vita e, allo stesso tempo, l'accogliere l'altro come vero fratello, superando divisioni, rivalità, incomprensioni, egoismi; le due cose vanno insieme. Quanto cammino dobbiamo ancora fare per vivere in concreto questa nuova legge, quella dello Spirito Santo che agisce in noi, quella della carità, dell'amore! Quando noi guardiamo sui giornali o alla televisione tante guerre fra cristiani, ma come può capitare questo? Dentro il popolo di Dio, quante guerre! Nei quartieri, nei posti di lavoro, quante guerre per invidia, gelosie! Anche nella stessa famiglia, quante guerre interne! Noi dobbiamo chiedere al Signore che ci faccia capire bene questa legge dell'amore. Quanto è bello amarci gli uni con gli altri come fratelli veri. Quanto è bello! Facciamo una cosa oggi. Forse tutti abbiamo simpatie e non simpatie; forse tanti di noi sono un po' arrabbiati con qualcuno; allora diciamo al Signore: Signore io sono arrabbiato con questo o con questa; io ti prego per lui e per lei. Pregare per coloro con i quali siamo arrabbiati è un bel passo in questa legge dell'amore. Lo facciamo? Facciamolo oggi!

4. Che missione ha questo popolo? Quella di portare nel mondo la speranza e la salvezza di Dio: essere segno dell'amore di Dio che chiama tutti all'amicizia con Lui; essere lievito che fa fermentare tutta la pasta, sale che dà il sapore e che preserva dalla corruzione, essere una luce che illumina. Attorno a noi, basta aprire un giornale, - l'ho detto - vediamo che la presenza del male c'è, il Diavolo agisce. Ma vorrei dire a voce alta: Dio è più forte! Voi credete questo: che Dio è più forte? Ma lo diciamo insieme, lo diciamo insieme tutti: Dio è

più forte! E sapete perché è più forte? Perché Lui è il Signore, l'unico Signore. E vorrei aggiungere che la realtà a volte buia, segnata dal male, può cambiare, se noi per primi vi portiamo la luce del Vangelo soprattutto con la nostra vita. Se in uno stadio, pensiamo qui a Roma all'Olimpico, o a quello di San Lorenzo a Buenos Aires, in una notte buia, una persona accende una luce, si intravede appena, ma se gli oltre settantamila spettatori accendono ciascuno la propria luce, lo stadio si illumina. Facciamo che la nostra vita sia una luce di Cristo; insieme porteremo la luce del Vangelo all'intera realtà.

5. Qual è il fine di questo popolo? Il fine è il Regno di Dio, iniziato sulla terra da Dio stesso e che deve essere ampliato fino al compimento, quando comparirà Cristo, vita nostra (cfr *Lumen gentium*, 9). Il fine allora è la comunione piena con il Signore, la familiarità con il Signore, entrare nella sua stessa vita divina, dove vivremo la gioia del suo amore senza misura, una gioia piena.

Cari fratelli e sorelle, essere Chiesa, essere Popolo di Dio, secondo il grande disegno di amore del Padre, vuol dire essere il fermento di Dio in questa nostra umanità, vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso è smarrito, bisognoso di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa sia luogo della misericordia e della speranza di Dio, dove ognuno possa sentirsi accolto, amato, perdonato, incoraggiato a vivere secondo la vita buona del Vangelo. E per far sentire l'altro accolto, amato, perdonato, incoraggiato la Chiesa deve essere con le porte aperte, perché tutti possano entrare. E noi dobbiamo uscire da quelle porte e annunciare il Vangelo.

PAPA FRANCESCO, *Mercoledì, 12 giugno 2013*

Che cosa significa essere il sale della terra?

“Voi siete il sale della terra; ma, se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini”. (Matteo 5,13)

La sua ordinarietà e il suo uso in tutte le culture rende il sale un naturale candidato alle illustrazioni usate da Gesù. Gesù, come sappiamo, amava utilizzare le cose di ogni giorno per comunicare verità su Dio e sul suo popolo, e la sua descrizione dei discepoli come “il sale della terra” è probabilmente l'esempio più noto. Ancora oggi, questa espressione viene usata per descrivere persone buone, oneste e umili.

Ma la cosa veramente strana è questa: Gesù stava parlando del sale in relazione alla terra, non al cibo. Salare la terra era un gesto che le persone facevano dopo aver sconfitto i loro nemici, e non certo per benedirli. Altrove nei Vangeli, Gesù collega il sale al fuoco e al vivere in pace insieme (Marco 9:49-50), e nessuna di queste immagini si adatta al concetto di sapidità o preservazione. Tecnicamente, il cloruro di sodio non perde comunque il suo sapore. Di cosa mai quindi sta parlando Gesù?

Il motivo di questa confusione è che il sale aveva diverse funzioni nel mondo antico. Almeno cinque di esse sono applicabili alle parole di Gesù sui suoi discepoli: il sale era usato per insaporire, preservare, offrire sacrifici, distruggere e fertilizzare. Invece di considerare intricata l'affermazione di Gesù e poi discutere quale uso particolare del sale egli avesse in mente, è meglio supporre che gli sapesse che cosa stava facendo e che le metafore possono avere molteplici sensi. I seguaci di Gesù sono come il sale: benché siamo ordinari, ci troviamo in ogni luogo e siamo coinvolti praticamente in tutto (che la gente ci noti o meno) e abbiamo anche molteplici ruoli da svolgere mentre il regno di Dio viene sulla terra.

Esaminiamo ciascuna di queste cinque funzioni.

1. Insaporire

Il sale dà un gusto migliore al cibo, aggiungendo sapore a qualcosa che altrimenti sarebbe insipido (come le patatine fritte), esaltando i sapori già presenti (verdure), o offrendo un contrasto con un gusto molto diverso (mmm, il caramello salato). Questo è probabilmente l'uso del sale che la maggioranza di noi ha in mente, perché è l'unico dei cinque che si applica ancora oggi. Anche se le persone che ascoltavano Gesù potrebbero non aver pensato subito a questo uso, esso è comunque un'efficace illustrazione del modo in cui i cristiani devono servire il mondo. Dobbiamo essere sparsi in tutto il mondo e migliorarlo, aggiungendo sapore a cose che altrimenti sarebbero insipide, facendo emergere le benedizioni da tutto ciò che è buono e offrendo un contrasto con il nostro essere distinti e diversi. Quando Paolo ci dice di assicurarci che il nostro parlare sia "condito con sale, per sapere come dovete rispondere a ciascuno" (Colossesi 4:6), questa è la cosa che egli ha in mente.

2. Preservare

Il sale era l'equivalente antico del frigorifero. Per impedire alla carne o al pesce di andare in putrefazione, bisognava cospargerli di sale e ciò li rendeva commestibili più a lungo. Questo era il motivo principale per cui il sale era così prezioso. I soldati romani a volte venivano pagati in sale, che (per inciso) è l'origine del termine "salario".

I discepoli di Gesù, in questo senso, sono mandati nel mondo per impedire che esso si decomponga, per preservare la sua bontà ed evitare che esso diventi corrotto o cada in rovina, il che è una cosa utile da tenere in mente quando andiamo a lavorare ogni giorno.

Il sale non è solo sapore. Esso preserva.

3. Offrire sacrifici

Questa funzione potrebbe essere collegata alle due precedenti, anche se probabilmente è quella meno conosciuta. All'inizio della storia d'Israele, Mosè spiegò come Israele doveva offrire sacrifici al Signore: "Condrai con sale ogni oblazione e non lascerai la tua oblazione priva di sale, segno del patto del tuo Dio. Su tutte le tue offerte metterai del sale" (Levitico 2:13). Probabilmente perché insaporiva il cibo e impediva alla carne di andare a male, il sale era un elemento indispensabile di tutti i sacrifici offerti dagli Israeliti e raffigurava anche il patto di Dio con loro.

"I discepoli sono sale anche in questo senso", scrive Peter Leithart. "Il mondo è un altare. L'umanità e il mondo devono diventare un'unica grande offerta a Dio. Offrendo le nostre vite in sacrificio vivente, diventiamo il condimento su un sacrificio cosmico che lo rende gradito a Dio".

4. Distruggere

Questa è la funzione meno attraente di tutte, ma non possiamo ignorarla: ci sono più riferimenti scritturali al sale usato nel giudizio o nella distruzione che a qualunque altra funzione.

Quando la moglie di Lot si volse per guardare la città di Sodoma, diventò una statua di sale (Genesi 19:26), racconto a cui Gesù fa riferimento quando descrive il giorno della sua venuta (Luca 17:32). Mosè avvertì gli Israeliti che se avessero rotto il patto con Dio, il loro suolo "sarà zolfo, sale, arsura e non vi sarà più sementa, né prodotto, né erba di sorta che vi cresca" (Deut. 29:23). Quando il figlio di Gedeone, Abimelec, cerca di imporsi come re d'Israele, gli uomini di Sichem si ribellano contro di lui, ed egli reagisce spianando la città e spargendovi sopra del sale (Giudici 9:45). Il salmista dice che Dio muta "la terra fertile in pianura di sale, per la malvagità dei suoi abitanti" (Salmo 107:34). Gesù stesso, in una delle sezioni più intense di giudizio nei Vangeli, dice semplicemente che "ognuno sarà salato con il fuoco" (Marco 9:49). Nell'antico Medio Oriente, il sale era usato per esprimere il giudizio sul male.

C'è un senso in cui i discepoli hanno la stessa funzione. Dio disperde i cristiani salati nel mondo al fine di giudicare il male, distruggere l'empietà e impedire che la concupiscenza, l'avarizia, l'omicidio o l'ingiustizia vi mettano radice. L'esistenza stessa della chiesa, che predica e vive il vangelo, annuncia il giudizio contro i nemici di Dio ed è ciò che Paolo definisce "una prova evidente di perdizione" (distruzione nella versione inglese ESV,

N.d.T.) (Filippesi 1:28); questo potrebbe essere il motivo per cui Gesù dice che siamo il sale della terra subito dopo aver parlato della persecuzione che affronteremo se lo seguiamo. Ovviamente la chiesa in più occasioni non è riuscita a vivere in questo modo e invece di essere un freno per il male, lo ha accelerato. Ma Gesù sapeva che ciò sarebbe accaduto.

Ecco perché quasi tutte le sue parole di giudizio sono rivolte al popolo di Dio piuttosto che al mondo incredulo. Anche noi dobbiamo essere salati.

5. Fertilizzare

Diversi civiltà antiche impiegavano il sale come fertilizzante per il terreno che, a seconda delle condizioni, poteva aiutare la terra a trattenere l'acqua, rendere più facile l'aratura dei campi, rilasciare minerali per le piante, eliminare le zizzanie, proteggere le coltivazioni dalle malattie, stimolare la crescita e aumentare la resa. Il motivo per cui questo è importante è che Gesù descrive esplicitamente il suo popolo come il sale della terra, che in una cultura rurale e contadina sarebbe stato un paragone significativo.

I discepoli sono fertilizzanti. Siamo fatti per stare dove le condizioni sono difficili e la vita è dura. Siamo mandati per arricchire il suolo, eliminare le zizzanie, proteggere dalle malattie e stimolare la crescita, e mentre veniamo sparsi, la vita spunta in luoghi inaspettati. Terre aride diventano fertili. Quando il popolo di Dio è redento, come dice il profeta: "il deserto e la terra arida si rallegreranno, la solitudine gioirà e fiorirà come la rosa" (Isaia 35:1).

Che cosa intendeva allora Gesù quando disse che siamo il sale della terra? Intendeva che Dio ci userà per insaporire, preservare, offrire sacrifici, distruggere e fertilizzare? In poche parole, sì. Se qualcuno ti dice che il significato è uno solo di questi, ne sta impoverendo la ricchezza evocativa.

Adattato dal libro di Andrew Wilson, God of All Things: Rediscovering the Sacred in an Everyday World (Zondervan, 2021).



Sale, luce e città

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. ¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Gustare e vedere

Continua questa domenica la lettura del Discorso della montagna. Siamo all'inizio del discorso, subito dopo le Beatitudini. Alcune parole di Gesù definiscono l'identità e il ruolo dei discepoli, che sono sale e luce. Si tratta fundamentalmente di due detti o insegnamenti centrati sull'identità dei discepoli – introdotti dalla formula «voi siete...» (5,13.14) – che mostrano non quello che essi devono diventare, ma che sono già. Il rischio semmai è quello di perdere la forza che viene dalle opere buone e dalla testimonianza originata dalla persecuzione di cui Matteo scriveva al v. 12 («Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.»). Il paragone della luce potrebbe acquistare anche un senso ironico e polemico, se il lettore a cui il Gesù di Matteo si rivolge avesse saputo che per Cicerone la «luce del mondo intero» (*lux orbis terrarum*) era Roma (4 Cat. 611; cfr. Fam. 11,12,2).

Approfondiamo ora il rapporto tra “dover essere” e “diventare ciò che si è”. Quante volte si sente parlare di crisi di identità: non sappiamo nemmeno più, in questo tempo post-moderno, dare il nome alle cose, che ci sfuggono, e di cui non cogliamo il significato. Il vangelo di oggi si apre con una sconcertante affermazione: il cristiano è. Mentre noi spesso non comprendiamo più la realtà, da Gesù viene un insegnamento di disarmante chiarezza sulla presenza dei cristiani nel mondo. Non si tratta di dover essere – anche se, ce lo insegnano i padri della Chiesa, ogni giorno si deve “diventare ciò che si è” –; non si tratta di dover fare – anche se l'agire morale ne discenderà inevitabilmente – ma di ri-scoprire chi siamo. A costo di sembrarci quasi esagerato, Gesù non usa mezzi termini nel definire la nostra carta, lo statuto di cristiani.

A volte una falsa umiltà oppure complessi di inferiorità chissà da cosa causati, potrebbero farci ritenere che i credenti debbano stare ai margini, perché hanno meno chance degli altri, di quelli che sono più “liberi” perché possono dire e fare quello che vogliono. Gesù dice che i cristiani non sono da meno degli altri uomini: i credenti in lui, anche se verranno perseguitati (cfr. l'ultima beatitudine, Mt 5,11-12), sono il sale della terra e la luce del mondo. Per questa ragione non devono stare “sotto” la realtà, nascosti, ma sopra, cioè “dentro” quella, come il sale è dentro un alimento o la luce dentro una casa. Guai a ritirarsi, dice Gesù: senza l'aiuto del credente il mondo perde il suo sapore e la casa non ha più luce.

Sale della terra. Il sale nella Bibbia è un elemento di comunione tra alleati, e aggiungere sale all'offerta per i sacrifici significava ribadire il patto di alleanza con Dio, come anche la comunione con lui (vedi anche il verbo di At 1,4, alla lettera: «mangiare insieme il sale»). Nm 18,19 e 2Cr 13,5 parlano pertanto di una «alleanza di sale» (la versione CEI traduce: «alleanza inviolabile» e «alleanza perenne»), e se i due testi si riferiscono all'alleanza con Aronne e con David, rispettivamente, nell'elaborazione rabbinica le due alleanze sono state accostate. Per «terra», qui, come già detto, si intende quella d'Israele.

Immagine polisemica nella Bibbia e nelle diverse culture, il sale richiama qui anche la sua funzione di far gustare il cibo. Senza sale si può mangiare comunque, il cibo fornirà ugualmente l'apporto energetico necessario, e servirà alla sopravvivenza. Ma mancherà la gioia del gusto, quel piacere che solo la buona tavola sa dare. Gesù dice che i credenti in Lui sono capaci di far gustare la vita, perché ne sono essi il gusto profondo, quello che esalta i sapori. Per la stessa ragione i credenti in Gesù – colui ha resi puri i cibi sulla tavola (Mc 7,19: «dichiarava così mondi tutti gli alimenti»), e ha banchettato con i suoi discepoli – sono essi stessi invitati a gustare la vita per primi. Il sale invece, se perde la propria caratteristica, viene calpestato dagli uomini. Forte, questa idea: la ritroviamo in altri brani del Nuovo Testamento, dove il verbo *katapateo* richiama le perle calpestate dai porci (cfr. Mt 7,6) o i semi calpestanti

e poi mangiati dagli uccelli (cfr. Lc 8,5). Se i credenti in Gesù non sono più tali, non solo non danno sapore, ma fanno una brutta fine.

La luce del mondo nella tradizione giudaica era rappresentata dal popolo santo di Dio (cfr. Is 42,6: «ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni») e dalla città di Gerusalemme (cfr. Ap 21,10 «Gerusalemme... risplendente della gloria di Dio»). Ora, dice Gesù, questa luce si trova soprattutto nella vita di chi crede in Lui. La luce di cui parla Gesù è quella della verità, la Parola che può dare un senso all'esistenza e far diradare le tenebre dell'angoscia in questi nostri tempi disperati. Questa luce, dice Gesù, risplende nelle opere buone e belle (così l'agg. greco kalos: bello, buono, giusto, onesto). Ma nelle parole del Gesù di Matteo potrebbe esserci anche un senso ironico e forse soprattutto politico, se il lettore ideale a cui l'evangelista si rivolge avesse saputo che per Cicerone la «luce del mondo intero» (lux orbis terrarum) era Roma (4 Cat. 611; cfr. Fam. 11,12,2).

Nonostante le nostre povertà di peccatori, grazie a Dio la Chiesa non smette mai di mostrare il lato più bello della propria esperienza, il volto della sua carità verso i poveri e i deboli. Ogni volta che ciò è mostrato e "visto", la gloria è resa a Dio.

Gustare e vedere. C'è un salmo, il 34, che invita a "gustare e vedere" quanto è buono il Signore. Sembra quasi che Gesù voglia commentarlo con la metafora del sale e della luce: il sale è da gustare, la luce da vedere. Facendo gustare la realtà, mostrandola nella sua bellezza, il mondo riconoscerà chi è Dio.

Giulio Michelini

Ciò che spesso manca al cristiano è la testimonianza e la coerenza con la propria fede. Gesù lo ribadisce in un paragrafo del Discorso della Montagna (Matteo 5,13-16). Tre simboli reggono questo celebre brano. Il primo è quello del sale, che dà sapore ai cibi valorizzandone gli aromi, il gusto, la sfumatura; applicato alle ferite, le cauterizza disinfettandole; inserito nelle derrate alimentari, ne elimina i microbi preservandole dalla decomposizione.

Inoltre, Gesù potrebbe riferirsi al salgemma misto a bitume di cui grondano le coste del Mar Morto, usato come combustibile dai contadini. Come si vede, i valori simbolici si moltiplicano: sapore, purezza, incorruttibilità, calore rappresentano qualità spirituali che il cristiano deve avere per dare senso, vigore, consistenza e ardore al mondo grigio, ferito, inconsistente, corrotto e freddo in cui è inserito. Ma, al di là di tutto, il sale è qualcosa di forte, aspro, netto: per lo scrittore francese George Bernanos Cristo ci ha invitati a essere il sale e non il miele della terra! Di grande rilievo il secondo simbolo, la luce, esemplificato nella lucerna che sfavilla. La luce è attiva, si ramifica, tende a svelarsi e a squarciare le tenebre.

Insensato è, quindi, accendere una lampada per nascondersela sotto una botte. L'applicazione è sviluppata dallo stesso Gesù: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini perché vedano...». Il cristiano è come una fiaccola accesa nell'oscurità della notte, le sue opere e la sua testimonianza hanno lo scopo di guidare l'uomo che sta a tentoni cercando la via giusta. La meta, però, non siamo noi, come la fiaccola ha la funzione non di rivelare sé stessa ma, attraverso la sua luce, di indicare la strada. Gli uomini, vedendo il nostro esempio, correranno verso Dio per la cui gloria noi operiamo, della cui rivelazione siamo strumento, della cui parola siamo annunciatori.

Alla luce si unisce allora il terzo simbolo, la città posta su un monte. Coloro che vagano nei sentieri delle valli oscure o nelle strade piatte e amorfe delle pianure levano lo sguardo e, vedendo la città illuminata dal sole, non perdono il senso dell'orientamento. Questi tre simboli sono ora proposti alla coppia cristiana.

Forte è la tentazione del rinchiudersi in sé stessi, nella propria intimità, segregati nel proprio appartamento. Cristo invita la sposa e lo sposo a far brillare la loro gioia, il loro amore, la loro serenità anche per quelli che passano solitari nella notte. Li invita a far sì che la loro casa conosca l'ospitalità e la carità per i poveri e le persone sole. Li esorta a dar sapore alla quotidianità, a riscaldare i momenti di gelo, a far rinascere la fiamma anche dalla brace su cui si è depresso uno strato di cenere.

*Gianfranco Ravasi
Cardinale arcivescovo e biblista*

LUCE E SALE



Chi vive le beatitudini si trasforma in sale e luce, in lievito di una nuova umanità. La buona notizia di Gesù non può rimanere nascosta per paura o per pigrizia; si deve vedere nella vita del cristiano.

La comunità non esiste per sé, ma per servire gli altri. Quando Matteo scrisse il suo vangelo, questa missione si faceva difficile per le comunità dei giudei convertiti. Vivevano nell'osservanza fedele della legge di Mosè, ed erano espulsi dalla sinagoga. Inoltre i pagani convertiti dicevano: "Con la venuta di Gesù, la legge di Mosè è superata". Tutto questo causava tensioni e incertezze. L'apertura degli uni sembrava criticare l'osservanza degli altri, e viceversa. Questo conflitto generò una crisi che portò molti a chiudersi nella propria posizione. Andare avanti o mettere la lampada sotto la mensa? "Infine, qual è la nostra missione?"

Ricordando e rendendo attuali le parole di Gesù, il Vangelo di Matteo cerca di aiutarci.

Dal Vangelo secondo Matteo (5,13-16)

Gesù disse ai suoi discepoli: ¹³ «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete il sale della terra

Il sale, che assicura l'incorruttibilità, si usava nei patti come simbolo di sicurezza e permanenza. Si celebrava un banchetto, con cui era sigillata l'alleanza; in quel banchetto si usava il *sale*, dandogli una grande importanza simbolica: il sale fa sì che gli alimenti si conservino senza danneggiarsi; e questo è ciò che dovevano assicurare coloro che celebravano quell'alleanza, mantenendola in vigore in forma permanente. I patti che si realizzavano secondo quel rito si chiamavano «patti di sale».

In modo speciale, ogni sacrificio doveva essere salato, come segnale della permanenza dell'alleanza (Lv 2,13; cf. Nm 18,19: «un'alleanza di sale è perenne»; 2 Cr 13,5: «Il Signore... con patto di sale concesse a Davide e ai suoi discendenti il trono di Israele per sempre»). «La terra» indica l'umanità che l'abita. Secondo questa affermazione di Gesù, i discepoli sono il sale che assicura l'alleanza di Dio con l'umanità; cioè: dalla fedeltà al programma di Gesù dipende che esista l'alleanza, e che si realizzi l'opera liberatrice promessa. Se il sale perde il suo sapore, non lo si può recuperare con niente; se quelli che si chiamano discepoli di Gesù, e hanno davanti a sé il suo esempio, non gli sono fedeli, non c'è nulla da fare. Quei discepoli sono inutili, lasciati da parte, gettati fuori, e meritano il disprezzo degli uomini, alla cui liberazione dovevano cooperare.

Nella Palestina del tempo di Gesù, i pastori che portavano le pecore al campo durante il giorno, le lasciavano libere pascolando. Di notte, le facevano entrare nel chiuso per salvarle dagli animali selvatici. Tornavano leccando il sale della terra che si trovava sulle rive del lago di Tiberiade o del Mar Morto. Il sale della terra conduceva le pecore di ritorno al gregge. Non è, perciò, difficile immaginare che, quando Gesù dice alla sua comunità "voi siete il sale della terra", stava dicendo: "Voi avete la funzione di riunire il popolo disperso nel

gregge del Padre, perché non si perda e non rimanga esposto alle fiere del mondo”. La missione dei discepoli è quella di unire l’umanità nel regno di Dio.

C’era anche l’abitudine in Palestina di usare il sale per attivare i fuochi nelle fredde notti d’inverno, e quando il sale perdeva i suoi componenti chimici per attivare il fuoco, non serviva più come combustibile. La raccomandazione di Gesù: “Avete sale in voi” (Mc 9,50) voleva dire “mantenete il calore in voi, la capacità di sostenere la vita”. La comunità è “sale della terra”, nella misura in cui è testimone delle beatitudini, è capace di portare questo fuoco dentro, è capace anche di portarlo agli altri. Gesù insiste nella capacità della comunità per convocare, per raccogliere, per unire, per animare, per accompagnare. Quando perde questa capacità “già non serve più che per essere gettato fuori ed essere calpestato dagli uomini”. Compito permanente della comunità sarà dunque di vegliare per non perdere il suo sapore e il suo gusto, che la sua testimonianza non sia compromessa, e le ragioni per cui è beata non si perdano.

14 Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, 15 né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. 16 Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Voi siete la luce del mondo

La luce è molto importante nella vita quotidiana. La luce è simbolo di vita, di allegria, di prosperità e sicurezza in aperto contrasto con l’avversità, il dolore e la morte. Le case dei poveri erano illuminate da una sola lampada, perché generalmente possedevano una sola stanza. La parola di Dio è paragonata con la luce, che guida gli esseri umani; “lampada è la tua Parola per i miei passi, luce nel mio sentiero” (Sal 119,105), per questo la sua Parola starà davanti come “luce per le nazioni” (Is 42,6).

Nei canti del Servo Sofferente del profeta Isaia, il Servo scopre la missione come frutto di un lungo processo. In primo luogo, il Servo pensava che la sua missione fosse solo rivolta al popolo di Israele, poi scoprì che questo non bastava. La sua missione doveva raggiungere tutti i popoli. Egli doveva essere “luce per le nazioni” (Is 49,6). Adesso la missione del Servo appare più ampia, assume la forma concreta di un progetto: ricondurre gli esuli di Israele e riportarli di ritorno, organizzarli nuovamente in tribù e riunirli attorno a Dio (Is 49,5-6). Il Servo è chiamato per ripristinare l’alleanza di Dio con il suo popolo come lo fecero Mosè e Giosuè all’inizio della storia.

Gesù applica questa missione alla comunità dei suoi discepoli e delle sue discepole. Tutta la comunità deve essere “luce del mondo”, missionaria, nel senso di illuminare l’umanità con la luce del Regno. Non si può impadronire della luce, che ha ricevuto. Con questa luce deve illuminare ampiamente, come quando è collocata su un candeliere. Tale luce, in realtà, si manifesta nelle “buone opere” della comunità, quelle per le quali, questa comunità è beata: avere fame e sete di giustizia, essere misericordiosa, costruire la pace, lottare per la causa della giustizia, ecc. Solo quando queste opere “brillano”, chi le veda potrà “glorificare il Padre che è nei cieli”.

«La luce» è la gloria o splendore di Dio stesso, che, secondo Is 60,1-3 doveva riflettere e brillare su Gerusalemme. Questa frase si applicava a Israele, ma anche alla Legge e al tempio (cf. Is 2,2) e alla stessa città di Gerusalemme (cf. Is 60,19), perché erano un riflesso della presenza di Dio in esse. D’ora in poi,

questa presenza raggianti e visibile si deve verificare nei discepoli di Gesù: essi sono l'Israele a partire dal quale rifulge Dio, la nuova Gerusalemme, dove egli abita.

Dio non si fa visibile nei fenomeni terribili della natura -il tuono, il fulmine, il terremoto-, come si pensava una volta; Dio si fa visibile nella vita degli uomini e, in concreto, nella vita della comunità cristiana che realizza con fedeltà il programma delle beatitudini.

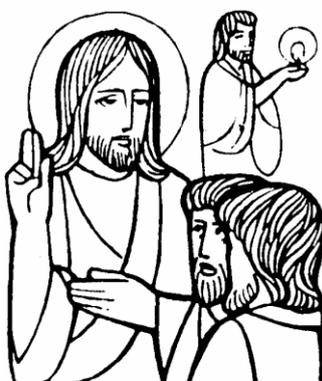
Quella luce deve essere percepita: la comunità cristiana non si può nascondere né vivere chiusa in sé stessa. La gloria di Dio, che ormai non si manifesta nel testo della Legge né nella costruzione di un tempio, si rende visibile nel modo di agire di coloro che seguono Gesù. «La sua luce» sono le opere a favore degli uomini, descritte in 5,7.8.9, in cui splende Dio: l'aiuto, la sincerità e il lavoro per la pace, cioè, la costituzione di una società nuova.

Al definire Dio come Padre dei discepoli, Matteo allude alla qualità di figli che essi devono mostrare con la loro attività, che continua quella del Padre (5,9). Così, «gli uomini» glorificheranno il Padre, cioè, conosceranno l'unico vero Dio.

Queste due frasi di Gesù confermano la creazione dell'Israele messianico: i discepoli sono i garanti dell'alleanza e nella comunità risplende la gloria di Dio. E' la comunità di chi ha scelto di essere povero (5,1), di chi si mantiene fedele a questo impegno (5,10), realizza le opere proprie dei figli di Dio (5,7-9) e da' così occasione alla liberazione dell'umanità (5,4-6). E' la presenza del regno di Dio sulla terra (5,3.10).

***Risplenda la vostra luce
davanti agli uomini
perché vedano le vostre opere buone
e rendano gloria
al Padre vostro
che è nei cieli.***

(Matteo 5,16)





PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso e Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

5 Febbraio 2023

AVVISI PARROCCHIALI

Sabato 11 Febbraio, ricorre l'anniversario della **prima apparizione della Madonna a Lourdes**, nei Pirenei francesi. Papa Giovanni Paolo II volle che il richiamo alle molte guarigioni (del corpo e dello spirito) avvenute in quel Santuario diventasse sprone a una operosa carità nei confronti degli ammalati, istituendo la **Giornata Mondiale del malato**. La celebreremo anche noi nella Messa pre-festiva delle ore 18, con la liturgia mariana del giorno e ricordando nella preghiera gli ammalati della nostra Parrocchia e in particolare i ricoverati della Casa di Riposo.

AVVISI PARROCCHIALI

Sabato 11 Febbraio, ricorre l'anniversario della **prima apparizione della Madonna a Lourdes**, nei Pirenei francesi. Papa Giovanni Paolo II volle che il richiamo alle molte guarigioni (del corpo e dello spirito) avvenute in quel Santuario diventasse sprone a una operosa carità nei confronti degli ammalati, istituendo la **Giornata Mondiale del malato**. La celebreremo anche noi nella Messa pre-festiva delle ore 18, a partire dalla liturgia mariana del giorno e ricorderemo nella preghiera gli ammalati della nostra Parrocchia e in particolare i ricoverati della Casa di Riposo.



PRIMA APPARIZIONE

A LOURDES

Signore Gesù, noi ti benediciamo e ti ringraziamo per tutte le grazie che, per mezzo della Madre tua a Lourdes, hai sparso sul tuo popolo in preghiera e sofferente. Fa' che anche noi, per l'intercessione di Nostra Signora di Lourdes, possiamo aver parte di questi beni per meglio amarti e servirti!

Amen.

11 FEBBRAIO

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri



5 FEBBRAIO 2023

5ª DOMENICA - T.O.

GIORNATA PER LA VITA



« Siate la luce del mondo e il sale della terra »

Celebriamo oggi la Quinta Domenica del Tempo Ordinario. In una città senza luce ci si perde. Non c'è gusto a mangiare un pasto senza sale. Una vita senza sapore e senza luce è insipida e desolante.

La Liturgia che ci apprestiamo a celebrare vuole illuminare la nostra esistenza: Dio vuole darci il gusto di vivere!

Da veri "cristiani", disponiamoci ad accogliere il Signore Gesù nella Parola e nell'Eucaristia, per essere confermati nella fede e ricevere il Suo Spirito di Santità, che ci rende "Famiglia di Dio" e testimoni dell'Amore nel mondo intero.

Solo così saremo "luce", "sale" e "fermento", strumenti poveri che, nelle mani di Dio, possono trasformarsi in efficaci segni della sua presenza.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // **A. Amen**

C. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. // **A. E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. Fratelli e sorelle, invitati dalla Parola di Dio ad essere sale e luce per il mondo, lasciamoci trasformare dalla misericordia di Dio che ci purifica e ci rinnova.

[momento di silenzio]

Signore Gesù, tu che conosci la nostra debolezza, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Cristo Salvatore, che togli il peccato del mondo, abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

Signore Gesù, venuto per salvarci dai nostri peccati, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // Amen

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI
e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

C. Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

// Amen



dal 5 al 12 Febbraio 2023

5ª SETTIMANA del TEMPO ORDINARIO

5 FEBBRAIO	Ore 9 - S. Messa (Stagno) <i>Per def.</i>
5ª DOMENICA TEMPO ORDINARIO	Ore 11 - S. Messa (Stagno) <i>Per def. LUCIANO, PASQUALINA, ALESSIO</i> Ore 17.30 - S. Messa (Brancere)
Lunedì 6 Febbraio	Ore 16 - S. MESSA in CASA DI RIPOSO
Martedì 7 Febbraio	Ore 7 - S. MESSA (cappellina Oratorio)
Mercoledì 8 Febbraio	Ore 17.30 - S. MESSA (chiesa Brancere)
Giovedì 9 Febbraio	Ore 18.30 - S. MESSA (cappellina Oratorio)
Venerdì 10 Febbraio	Ore 18.30 - S. MESSA (cappellina Oratorio)
Sabato 11 Febbraio MADONNA DI LOURDES	Ore 18 - S. Messa pre-festiva (Stagno) <i>Per def.</i>
12 FEBBRAIO	Ore 9 - S. Messa (Stagno) <i>Per def.</i>
6ª DOMENICA TEMPO ORDINARIO	Ore 11 - S. Messa (Stagno) <i>Per def. UMBERTO, LINDA, ROSA, DINO // Germani ARGENTO, FRANCO, Tonghini GIUSEPPINA</i> Ore 17.30 - S. Messa (Brancere)

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

www.parrocchia-stagnolombardo.it

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del Profeta ISAIA

(Is 58,7-10)

Così dice il Signore:

«Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE *(Salmo 111)*

R/. Beati i poveri in spirito.

Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti: misericordioso, pietoso e giusto. Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia.

R/.

Egli non vacillerà in eterno: eterno sarà il ricordo del giusto. Cattive notizie non avrà da temere, saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

R/.

Sicuro è il suo cuore, non teme, egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua fronte s'innalza nella gloria. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi *(1Cor 2,1-5)*

Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.

Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!

Io sono la luce del mondo, dice il Signore; chi segue me, avrà la luce della vita.

R. ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo MATTEO

(Mt 5,13-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C- Fratelli e sorelle, eleviamo la nostra supplica, in comunione con tutti i cristiani d'Italia, perché la fede illumini le nostre scelte civili e rafforzi il nostro impegno a difesa della vita, dal suo concepimento al suo tramonto.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

RENDICI LUCE E SALE, SIGNORE!

Assisti con il tuo Spirito la santa Chiesa: donale di crescere nella fede e nella carità, e di irradiare il fuoco d'amore che il tuo Figlio unigenito è venuto a portare sulla terra. Noi ti preghiamo.

Illumina le menti di coloro che guidano le sorti dei popoli, perché, superati interessi di parte e calcoli egoistici, si adoperino per promuovere condizioni di vita dignitose per tutti. Noi ti preghiamo.

Conforta chi si trova nella disperazione e nell'angoscia: concedi loro di trovare pace nella tua volontà, forza e medicina nei sacramenti del tuo amore, consolazione e gioia nella carità dei fratelli. Noi ti preghiamo.

La celebrazione dell'odierna giornata nazionale per la vita ravvivi in ciascuno di noi la convinzione più profonda che questo tuo preziosissimo va custodito, amato e promosso dal concepimento al suo naturale tramonto. Noi ti preghiamo.

Benedici e proteggi le famiglie della nostra Parrocchia: dona loro la grazia di una fede profonda e uno spirito di autentica orazione, umile e perseverante. Noi ti preghiamo.

C. O Padre, accogli le nostre suppliche e purifica il nostro cuore, perché si rinnovi in noi la gioia e il desiderio di essere nel mondo luce e sale. Per Cristo nostro Signore Chiesa. // Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Signore Dio nostro, il pane e il vino, che hai creato a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore. // Amen.